

**Il retroscena.** Il leader di Insieme rassicura il sindaco di Palermo: "Sto con il tuo candidato" Gli ex dem pensano invece a Mineo o Fava

# Pisapia si smarca "In Sicilia serve unità" Renzi: Micari vincerà

L'ex premier: costruita una coalizione, come chiedeva chi ora non ci sta. Speranza: "Non faremo la ruota di scorta di Angelino"

**TOMMASO CIRIACO**

ROMA. «C'è chi lavora per rompere tutto. Non io, Leoluca. Noi restiamo al tuo fianco». Al telefono con Orlando, Giuliano Pisapia sancisce la nuova svolta. E per difendere il campo progressista che ha in mente, mette forse la parola fine al progetto unitario della galassia di sinistra. A differenza dei bersanian-dalemiani, l'avvocato milanese non si schiererà contro il candidato scelto dal sindaco di Palermo. E proprio a Orlando, assieme al quale prenderà posizione nelle prossime ore, consegna il suo incoraggiamento: «La tua esperienza civica è un punto di riferimento fondamentale».

Le ventiquattr'ore che precedono lo strappo sono tormentate, per Pisapia. L'ex sindaco è in Grecia, in vacanza. Non risponde al telefono, valuta ogni scenario. Sa che Mdp sta tagliando i ponti, denunciando il patto tra Pd e Ap. Anche a costo di voltare le spalle a Orlando. Quando Roberto Speranza esce allo scoperto, rompe gli indugi.

Tutti gli attori in campo, a dire il vero, perseguono uno scopo chiaro, non celato. Quello di Renzi è allargare al massimo la coalizione per non arrivare terzo in Sicilia, quello dei bersaniani passa dalla decapitazione del segretario dem. «Prima corteggiate Alfano smaccatamente, poi lo accogliete con fuochi d'artificio e champagne, infine ci chiedete di fare il ruotino di scorta di Angelino - confida Speranza a Lorenzo Guerini, annunciando l'ultimo strappo - Non esiste, anzi per noi si aprono spazi politici enormi».

È il primo sparo della battaglia finale scatenata contro il segretario dem. Un piano in tre mosse. Primo: bombardare il Nazareno, rinfacciando senza tregua l'intesa con Alfano. Secondo: mettersi all'opposizione del governo sulla manovra. Terzo: rosicchiare ai dem voti decisivi per costringerli alla sconfitta in Sicilia, favorendo il ribaltone definitivo nel Pd.

E Renzi? L'ex premier non arretra di un centimetro. Considera irricevibile l'ultimatum di Mdp. Avanti con Micari - è il messaggio ai vertici del Nazareno - Alfano non c'entra nulla, l'ha scelto Orlando. «Noi abbiamo lavorato a un'alleanza larga su un profilo civico. Se adesso hanno cambiato idea, sono loro

che rompono il centrosinistra...». Tutto ha un costo, naturalmente. Lo sa bene il segretario dem, che ha pesato a lungo vantaggi e svantaggi di un'alleanza con Ap. E ha deciso di siglarla per evitare una sconfitta potenzialmente devastante. Si può vincere anche senza bersaniani, pensa adesso, e Mdp faticherà molto per raggiungere anche solo il 3%.

Gli ostacoli alla candidatura di Micari non mancano, ovviamente. Un esempio? Appena Speranza fa crollare l'alleanza, Alfano tenta di alzare il prezzo dell'intesa. «Mi avevate detto che sul suo nome ci stavano tutti - si lamenta con il Nazareno - e invece...». Finché regge Orlando, comunque, l'accordo tiene. «E d'altra parte - si sfoga Guerini con il primo cittadino di Palermo - non possiamo far saltare tutto solo perché qualcuno vuol fare un dispetto a Matteo...».

Più che di dispetti, si tratta di linea politica. Quella dei bersaniani non contempla Ap, neanche in cartolina. «Già sarebbe stato difficile un patto a livello regionale - ammette Angelo Capodicasa, leader Mdp in Sicilia - ma da quando è chiaro che Alfano e Renzi hanno stretto un accordo complessivo per la legge elettorale e l'apparentamento al Senato, beh, proprio non se ne parla». La sinistra metterà in campo un nome alternativo, allora. Al momento il ballottaggio è tra il giornalista e senatore ex dem Corradino Mineo e il deputato Claudio Fava. Non sarà facile, ma un risultato considerato soddisfacente sarebbe quello di far perdere Renzi. «E noi intanto ogni giorno - è l'input che Speranza consegna ai quadri dirigenti - gli ricorderemo che ha scelto Angelino».

Già, Alfano. I dem adesso fanno presente che proprio Ap partecipa già alla giunta palermitana di centrosinistra. «Ma li - assicura Erasmo Palazzotto, luogotenente di Sinistra italiana sull'Isola - sono pochi esponenti, diluiti in liste civiche. Questo è un patto nazionale». Un'impostazione lontana anni luce da quella di Pisapia. E dei suoi, che preparano il contratto: «Orlando è protagonista di un'esperienza di governo radicale sui contenuti, dai diritti civili all'accoglienza - si arrabbia Massimiliano Smeriglio - Proverei a fare questa partita in squadra con Leoluca, lo stesso che abbiamo applaudito tutti insieme lo scorso primo luglio sul palco di Roma...».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



## IL TOTO-NOMI



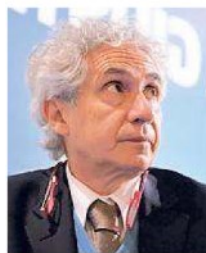
### MUSUMECI

Nello Musumeci è il nome di Fratelli d'Italia. Si attende l'ok di Forza Italia



### MICARI

Il rettore dell'università di Palermo è sostenuto da Orlando, Pd e Ap



### MINEO

Il senatore ex Pd è in pole per diventare il candidato di Mdp e Sinistra Italiana



### CANCELLERI

Il M5S schiera Giancarlo Cancellieri. Da tempo ha iniziato la sua campagna



### CROCETTA

Rosario Crocetta, governatore uscente, ha chiesto al Pd le primarie